



IL NOSTRO DOSSIER
**Stadi più moderni
Appello al governo
di Coni, Fige e Lega:
serve una svolta**

di Iaria → PAG 18-19
(Giovanni Malagò, presidente Coni)

Focus economico

Ultimo stadio



SPORT E POLITICA

LA MOSSA DEL CALCIO

APPELLO AL GOVERNO:

IMPIANTI AL PALO,

ORA SERVE UNA SVOLTA

Lettera di Malagò, Gravina e Dal Pino a Conte:
«La burocrazia frena rinnovamento e investimenti,
case non più accoglienti per i tifosi». Lo studio
Deloitte: 25mila posti di lavoro con nuove opere

di **Marco Iaria**

TWITTER@MARCOIARIA1

S

e il futuro del Paese passa attraverso il piano Next Generation dell'Unione Europa di cui si dibatte in questi mesi, il futuro del calcio italiano dipende strettamente da una nuova generazione di stadi, al passo con i tempi, polifunzionali, sostenibili. Ce lo diciamo da anni, per la verità,

cioè da quando i ritardi accumulati a livello infrastrutturale rispetto alle nazioni europee più evolute si sono riverberati sui risultati: meno risorse, meno potere di spesa, meno competitività. Può sembrare strano che il tema degli stadi riaffiori in questa fase di emergenza da coronavirus. Però c'è pure la necessità di guardare oltre, di immaginare una ripartenza, una ricostruzione. È questo il senso della lettera firmata dai presidenti del Coni, della Fige e della Lega Serie A - Giovanni Malagò, Gabriele Gravina e Paolo Dal Pino - e inviata ieri al premier

Giuseppe Conte e ai ministri competenti Roberto Gualtieri (Economia), Vincenzo Spadafora (Sport) e [Dario Franceschini](#) (Beni culturali).

Stato dell'arte



«Le case per i nostri tifosi non sono più accoglienti, necessitano di un rinnovamento profondo non più procrastinabile e richiesto a gran voce da molte società, fermate da una burocrazia che impedisce loro di investire e rinnovare, anche a beneficio dell'intero sistema sportivo», si legge nella missiva, a cui è allegato il rapporto Monitor Deloitte. La presenza pubblica nella proprietà degli impianti italiani è nettamente superiore ai principali competitor: in Serie A il 70% degli stadi appartiene alla pubblica amministrazione e solo il 20% ai club (10% partenariato pubblico-privato), proporzione ribaltata in Premier League e Bundesliga, dove rispettivamente il 70% e il 61% degli stadi sono di proprietà delle società. In Serie A l'età media degli stadi è di 56 anni (addirittura 66 in B e 64 in C) e gli interventi nell'ultimo ventennio sono stati troppo pochi: 3 nuovi stadi dal 2000 a oggi contro gli 11 in Bundesliga, i 6 in Premier, i 4 in Ligue. Tre pure in Liga che però nei prossimi anni potrà sfoggiare le nuove, avveniristiche case di Real e Barcellona. Tutto questo si è tradotto in una sproporzione lampante nella cosiddetta "fan experience", cioè la fruizione degli stadi da parte degli appassionati: la Serie A riesce a riempire il 59% della capienza degli stadi contro il 96% della Premier, il 90% della Bundesliga, il 72% della Ligue e il 70% della Liga; un club ita-

liano incassa in media 15 milioni contro i 38 di un concorrente inglese, i 30 di uno tedesco e i 26 di uno spagnolo.

Benefici e interventi

Deloitte misura pure i benefici di una nuova generazione di impianti. Se all'estero sono stati messi in campo 11 miliardi di euro di investimenti negli ultimi 20 anni, in Italia il piano di rinnovamento potrà attivare 4,5 miliardi per i prossimi 10 (di cui 4,1 in A, 300 milioni in B e 100 milioni in C), con la creazione di 25mila nuovi posti di lavoro, un indotto di 25,5 miliardi, un gettito fiscale di 3,1 miliardi e un calo della violenza del 75%. Per arrivarci il Coni, la Figg e la Lega chiedono al Governo una serie di interventi puntuali, su tre fronti: il processo autorizzativo, i ruoli e le responsabilità degli attori chiave, la sostenibilità del progetto. Da un lato la sburocratizzazione, considerato che i tempi medi per erigere un impianto in Italia variano tra gli 8 e i 10 anni contro i 2-3 del benchmark europeo e che nel nostro Paese l'iter di autorizzazioni comporta 7 fasi rispetto alle 2 previste in Germania e alle 4 della media europea. Dall'altro, la possibilità di utilizzare nuove leve per rendere sostenibili le costruzioni (o ristrutturazioni) degli impianti sportivi. «L'Italia è l'unico Paese europeo con il divieto ex-ante di prevedere opere residenziali», precisano Malagò, Gravina e Dal

Pino. Di recente il decreto Semplificazioni è intervenuto per velocizzare l'iter. In particolare, l'emendamento "sblocca-stadi" ha ridotto il ruolo delle sovrintendenze e stabilito che «l'esigenza di preservare il valore testimoniale dell'impianto è recessiva rispetto all'esigenza di garantire la funzionalità ai fini di sicurezza, salute e incolumità pubbliche, nonché dell'adeguamento agli standard internazionali e della sostenibilità economico-finanziaria». Non basta, secondo i vertici dello sport: «Permane un iter autorizzativo complesso e con troppi Enti pubblici coinvolti».

Sostenibilità

Le altre richieste sono legate alla possibilità di generare extra ricavi (utilizzo dell'area entro 2 km dall'impianto per parcheggi, con diritto di prelazione per svolgere attività commerciali) e di garantire sostenibilità al progetto (ottenimento della proprietà della struttura dopo i 99 anni di concessione, supporto all'accesso al credito, project financing). Nella lettera non v'è una richiesta esplicita di abbattere il totem del divieto di costruire appartamenti ma non sfugge come, per la prima volta, le massime istituzioni sportive evocano la questione. Fonti del Governo tagliano corto: il Parlamento si è già pronunciato sul no alle opere residenziali, volontà che l'esecutivo ha intenzione di rispettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INSIEME



Giovanni Malagò
Presidente del Coni, 61 anni



Gabriele Gravina
Presidente della Federcalcio, 67 anni



Paolo Dal Pino
Presidente della Lega Serie A, 58 anni

I NUMERI

3

I nuovi stadi in Italia

Nell'ultimo ventennio sono stati costruiti 3 nuovi stadi in Serie A: 11 in Bundesliga, 6 in Premier, 4 in Ligue

7

Le fasi dell'iter

In Italia l'iter di autorizzazione degli stadi comporta 7 fasi rispetto alle 2 in Germania e alle 4 della media europea

4,5

I miliardi di investimenti

Deloitte stima 4,5 miliardi attivabili in Italia nel prossimo decennio per una nuova generazione di impianti

DI CHE COSA PARLIAMO

Giovanni Malagò, Gabriele Gravina e Paolo Dal Pino, presidenti di Coni, Figc e Lega Serie A, hanno scritto una lettera al Governo riproponendo il tema di una nuova generazione di impianti per rilanciare il calcio italiano, cercando di andare oltre l'emergenza coronavirus. Gli stadi del nostro Paese sono vecchi, scomodi e non producono reddito a sufficienza: i vertici dello sport chiedono l'apertura di un tavolo per interventi volti a semplificare l'iter autorizzativo. Il progetto più atteso è quello del nuovo San Siro, immaginato come una Cattedrale o con le guglie del Duomo



Vincenzo Spadafora

Il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, 46 anni, destinatario del documento



L'attesa di San Siro

Il Meazza di Milano, la "Scala del calcio" con al centro i due progetti di Populous (sopra) e Sportium (sotto) tra cui sarà scelto quello che lo sostituirà L'ESPRESSO